



mosaico EUROPA

Newsletter Numero 21

9 dicembre 2022



UNIONCAMERE
EUROPA ASBL

Accesso pubblico ai dati: una sentenza storica

La sentenza della Corte di Giustizia europea dello scorso 22 novembre configura, a suo modo, una piccola rivoluzione e per questo va definita storica. Vale la pena ricordare che la Corte si esprimeva su un principio portante della direttiva antiriciclaggio, ai sensi della quale "gli Stati membri provvedono affinché le informazioni sulla titolarità effettiva delle società e delle altre entità giuridiche costituite nel loro territorio siano accessibili in ogni caso al pubblico". Due domande di pronuncia pregiudiziale erano state avanzate dal Tribunale circoscrizionale di Lussemburgo, adito da una società lussemburghese e dal titolare effettivo di una società, che avevano chiesto senza successo al Luxembourg Business Register di limitare l'accesso del pubblico alle informazioni che li riguardavano. Alla luce della Carta dei diritti fondamentali dell'UE, il Giudice europeo [ha dichiarato](#) l'invalidità della disposizione. Secondo la Corte, ciò costituisce una grave ingerenza nei diritti fondamentali relativi al rispetto della vita privata e alla protezione dei dati personali. Il numero di persone potenzialmente illimitato potrebbero infatti ottenere informazioni sulla situazione materiale e finanziaria di un titolare effettivo, prefigurando un uso improprio dei dati personali una volta pubblicati. Se è vero che il legislatore europeo persegue un obiettivo di interesse generale nella lotta al riciclaggio, che pertanto può giustificare una limitazione dei diritti fondamentali sanciti dalla Carta, tuttavia l'interferenza con l'accesso pubblico alle informazioni sui titolari effettivi determina una violazione molto più grave, poiché non è né limitata allo stretto necessario né proporzionata all'obiettivo perseguito. Una posizione che l'associazione dei registri europei EBRA, di cui l'Italia è membro, aveva già da tempo sollevato sulla direttiva open data, relativa al riutilizzo dell'informazione del settore pubblico. La pronuncia ha quindi una rilevanza eccezionale e si attendono con ansia le decisioni che la Commissione dovrà prendere già nelle prossime settimane.

On. Michl Ebner
Vicepresidente di Eurochambres
Presidente della CCIAA di Bolzano

L'INTERVISTA

On. Herbert Dorfmann,
Membro della Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo e Vicepresidente della
Delegazione del Parlamento europeo all'Assemblea parlamentare euro-latinoamericana



Nuova politica agricola, strategia Farm to fork. Quali sono i grandi cambiamenti di scenario che mondo agricolo e agrindustria devono attendersi nei prossimi anni?

La pandemia e la guerra ci hanno ricordato l'importanza della sicurezza

za alimentare, a lungo data per scontata. Di fronte a queste grandi minacce, l'industria agricola europea ha dimostrato capacità di tenuta, nonostante le interruzioni negli approvvigionamenti e la volatilità sempre più alta sui mercati.

Negli anni a venire, il mondo agricolo europeo dovrà continuare a soddisfare il fabbisogno alimentare della popolazione del nostro continente, e contribuire a quello mondiale, mantenendo i prezzi della produzione a livelli

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

PMI: l'Europa non convince

Il principio "Think Small First", uno dei pilastri dello *Small Business Act*, implica una particolare attenzione da parte del legislatore europeo nei confronti delle PMI sin dall'inizio della costruzione di qualsivoglia politica. Ogni regola riguardante il mondo delle imprese deve concentrarsi prima di tutto sull'impatto PMI per evitare su di esse oneri sproporzionati di carattere amministrativo e non solo. Per questo motivo la Commissione europea ha da anni promosso lo strumento del *SME Test*, in modo da identificare da subito le problematiche legate alle differenti misure previste. L'esercizio del *SME Test Benchmark report*, presentato pochi giorni fa da Eurochambres, Business Europe e SME United, le principali associazioni europee del mondo imprenditoriale, ha avuto come obiettivo quello di verificare l'applicazione di questo importante strumento su 26 valutazioni d'impatto realizzate da 11 Direzioni generali della Commissione su altrettante disposizioni normative nel periodo 2019-2022. Applicazione che trova le sue linee guida in quanto pubblicato dalla stessa Commissione Europea in materia di *better regulation* sin da 2017 (aggiornato poi nel 2021). L'esercizio proposto spazia su più diversi settori (digitale, sostenibilità, po-

litica industriale, diritto societario, mercato dei capitali) ed i risultati sono a luci e ombre. Se la fase di consultazione pubblica può considerarsi sufficientemente perseguita, meno convincente appare l'attenzione alle PMI nelle fasi di avvio della procedura di valutazione d'impatto. Solo il 40% dei documenti consultati prevedono inoltre una sezione appositamente dedicata alle PMI, dato negativo che non rispetta le stesse linee guida prodotte dalla Commissione. Mentre sono spesso assenti specifiche proposte di misure correttive che tengano anche conto dei sotto-settori produttivi delle piccole e medie imprese. Quando presenti, esse non sembrano considerare l'impatto indiretto sulle PMI. Un quadro quindi globalmente non incoraggiante, anche se si confermano miglioramenti rispetto al precedente esercizio di *benchmark* realizzato da Eurochambres nel 2017. In una fase di generale scarsa fiducia delle imprese rispetto alle prospettive europee a breve e medio termine, l'approccio normativo UE deve offrire tutte le necessarie garanzie per assicurare misure efficaci, proporzionate e non distorsive. Un messaggio chiaro per tutte le istituzioni europee all'inizio dell'ultimo anno completo di legislatura.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

accessibili. Questa è una sfida enorme, alla quale si aggiunge l'impegno a tutela dell'ambiente. Potremo farcela solo abbandonando ogni atteggiamento di tipo ideologico e scegliendo invece d'investire in modo convinto nell'innovazione. Il miglioramento genetico, l'agricoltura di precisione, l'uso della tecnica satellitare, l'intelligenza artificiale: abbiamo bisogno di maggiore ricerca e sviluppo in questi campi, se vogliamo usare meno input, cioè meno acqua, prodotti fitosanitari meno impattanti e piante più resistenti. Le nuove tecnologie sono parte della soluzione.

Questa è la direzione che perseguiamo. Ad esempio, in Parlamento europeo stiamo lavorando intensamente sul dossier delle *new breeding techniques*, soprattutto per quanto riguarda il mio gruppo politico, il Partito Popolare Europeo. Ne ho anche discusso personalmente con la Commissaria responsabile, la quale mi ha confermato che è prevista una proposta di regolamento per il secondo quadrimestre del 2023.

Un discorso analogo vale per il tema dei fertilizzanti. La Commissione europea ha presentato una strategia a questo proposito.

In termini generali, va impiegata tutta la gamma di innovazioni possibili. È fondamentale investire in questi settori e perciò abbiamo duplicato il budget a disposizione della ricerca in agricoltura. Inoltre, le innovazioni devono essere rese applicabili, vanno portate nelle aziende. Qui è estremamente importante che ci sia un ricambio generazionale, affinché i giovani possano guidare questa trasformazione.

Quali sono le opzioni in campo e la posta in gioco in tema di etichettatura "fronte pacco" dei prodotti alimentari?

Da tempo insisto che un'eventuale etichettatura fronte-pacco europea dovrà essere pubblica, poggiare su basi scientifiche, essere accessibile a tutte le aziende (grandi e piccole), di facile lettura, ma non semplicistica. Il Nutriscore, come utilizzato oggi in Francia e in Belgio, è completamente l'opposto. È di proprietà privata, non è accessibile a tutti, ed è troppo schematico, al punto che risulta fuorviante e rischia d'indurre il consumatore a fare una scelta sbagliata.

Un alimento non è necessariamente buono per la nostra salute solo perché contiene pochi grassi o calorie – come invece afferma il Nutriscore. Uno dei grandi limiti di questo sistema è che non viene fatto alcun riferimento alla quantità di cibo consumata, quando oggi uno dei più grandi problemi legati all'alimentazione è proprio che assumiamo troppo cibo e in questo modo troppe calorie. Ciò che mi preoccupa ancora di più è che il Nutriscore mette nelle mani delle grandi

catene di distribuzione uno strumento che consente loro di orientare ancora di più le scelte del consumatore, dicendogli di fatto cosa deve e non deve comprare. Il Nutriscore porta infatti allo sviluppo di cibi ultra-lavorati, perché la grande industria sa bene come adattarsi a tali regole.

In Parlamento europeo abbiamo ripetutamente adottato una legislazione atta a diminuire il potere della grande distribuzione nella catena alimentare, che consideriamo eccessivo. Sarebbe quindi assurdo introdurre a livello europeo un sistema come il Nutriscore, il quale non può che trasformarsi in un ulteriore strumento nelle mani della grande distribuzione per influire sulle scelte di spesa.

Intanto la Commissione, forse anche perché si è resa conto dei problemi legati al Nutriscore, ha posticipato la proposta in tema di etichettatura "fronte pacco" al 2024. Quindi se ne parlerà, semmai, nella prossima legislatura del Parlamento europeo.

Riduzione nell'uso dei pesticidi: anche in questo caso quali i contenuti e l'impatto della proposta della Commissione?

In giugno la Commissione europea ha avanzato una proposta di regolamento che punta a obbligare gli agricoltori a ridurre del 50 per cento l'uso dei pesticidi entro il 2030. Un obiettivo che, sempre secondo la proposta dell'Esecutivo europeo, dovrebbe essere legalmente vincolante. Per quanto riguarda le alternative ai prodotti fitosanitari attualmente impiegati, la Commissione dice che essi dovrebbero essere sostituiti da pratiche come la rotazione delle colture e da tecnologie come l'agricoltura di precisione. Troppo poco, troppo vago. Sui prodotti fitosanitari la Commissione adotta una posizione decisamente dogmatica, che esprime un miope approccio punitivo nei confronti degli agricoltori e, soprattutto, che non sembra essere consapevole delle sfide enormi poste dal momento storico. Ci troviamo in un periodo in cui in Europa c'è bisogno di cibo. La mossa della Commissione è anche per questo inopportuna e intempestiva. Mentre nel continente si prende di nuovo coscienza della centralità della sicurezza alimentare, loro formulano una proposta che farebbe aumentare i prezzi dei prodotti alimentari (!). Per non parlare delle conseguenze per l'industria agricola. Il piano della Commissione, se applicato, comporterebbe inevitabilmente una riduzione della produttività del sistema agricolo europeo, a favore delle importazioni da paesi terzi, dove peraltro vigono leggi meno rigorose in materia di pesticidi.

In linea di principio, ritengo che sia giusto adottare misure che vanno verso la riduzione

nell'impiego dei pesticidi. Ciò è pure nell'interesse dell'agricoltore, che risparmierebbe, perché spetta a lui acquistare di tasca propria tali prodotti. Il problema della proposta di regolamento presentata dalla Commissione europea è che essa non ha base scientifica ed è, invece, fortemente ideologica. Io sono contro questa proposta, il mio gruppo politico non la sostiene e voteremo contro se la Commissione non introdurrà miglioramenti sostanziali. Serve un approccio meno punitivo: solo così potremo aiutare i nostri agricoltori a essere i protagonisti - invece che i perdenti - di una transizione che avrà conseguenze globali.

Sicurezza alimentare mondiale. Come giudica il dibattito in atto, anche alla luce della sua esperienza nei rapporti con un attore di prim'ordine come l'America Latina?

La pandemia, la siccità e la conseguente diminuzione delle raccolte in tutta l'Unione europea, e la guerra in Ucraina hanno riportato sotto i riflettori il tema della sicurezza alimentare. Quest'anno il conflitto ai nostri confini, nel "granaio d'Europa", ha avuto come conseguenza pesanti rincari dei costi energetici e di produzione, che stanno colpendo duramente aziende agricole e consumatori, non solo nell'Unione europea ma anche nel resto del globo.

La sicurezza alimentare mondiale è dunque senza dubbio uno dei grandi temi che influenzeranno il futuro dell'umanità. Su questo tema, dobbiamo cercare soluzioni con gli altri attori internazionali, attraverso una cooperazione il più possibile globale. Questo è l'approccio che sostengo anche in quanto vicepresidente della Delegazione del Parlamento europeo all'Assemblea parlamentare euro-latinoamericana.

La sfida è ora sviluppare approcci concreti, che conducano a situazioni vantaggiose per tutte le parti in gioco. Ci vuole cautela, ma anche volontà politica. La presa di coscienza attuale potrebbe essere il punto di partenza per ribaltare un periodo dominato soprattutto da un ripiego di tipo nazionalista.

Di certo, l'Unione europea ha una responsabilità particolare, perché svolge un ruolo essenziale nel soddisfare non solo il fabbisogno alimentare del nostro continente, ma anche quello del pianeta intero. L'Unione europea è infatti uno dei più grandi esportatori mondiali di prodotti agricoli e perciò svolge un ruolo cruciale nella lotta contro la fame del mondo. Di questo dobbiamo tener conto quando pianifichiamo la transizione del nostro sistema agricolo a pratiche più sostenibili. Il successo o meno di quest'operazione avrà conseguenze non solo per noi, ma per il mondo intero.

herbert.dorfmann@europarl.europa.eu

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

FINLAND CHAMBER OF COMMERCE



Maggiore tutela e protezione grazie al servizio della Camera finlandese

Il servizio *Notification Channel* della Camera di commercio finlandese offre alle imprese la possibilità di creare in modo semplice ed economico un canale di notifica. Sulla base della prossima legge in linea con la direttiva UE riguardo alla protezione degli informatori, le organizzazioni con almeno 50 dipendenti saranno obbligate a fornire un canale di notifica per la segnalazione di sospette irregolarità. Avere quindi la possibilità di offrire questo servizio dimostra responsabilità da parte del datore di lavoro nei confronti dei propri dipendenti, clienti e stakeholder. L'iniziativa finlandese sarà in grado di fornire agli informatori un modo anonimo e affidabile per segnalare tempestivamente pratiche scorrette e irregolarità. L'assoluta riservatezza delle notifiche è importante e fondamentale, proprio per questo motivo sono state implementate soluzioni tecniche di data security insieme ad un'attenta pianificazione dei processi amministrativi e di manutenzione. La Camera non vedrà mai il contenuto delle notifiche inviate e non raccoglierà alcuna informazione identificativa sugli informatori. Indipendentemente dalle dimensioni dell'impresa, si è obbligati a fornire un canale di notifica se si opera in uno dei seguenti settori: settore finanziario e altri settori coperti dalla direttiva antiriciclaggio, aeronautica, trasporto marittimo ed estrazione di petrolio e gas in mare. Il canale può avere uno o più moduli di notifica. È necessaria la presenza di più moduli quando, ad esempio, le notifiche relative a più argomenti devono essere indirizzate a persone diverse o quando vengono richieste informazioni diverse in moduli altrettanto diversi. La Camera offre inoltre delle sessioni online di introduzione al servizio e approfondimenti sugli

obblighi che la direttiva UE sulla protezione degli informatori impone alle aziende.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Le Camere europee e la progettazione

Il recente Survey di Eurochambres sulla progettazione UE delle Camere a livello regionale, locale e bilaterale ha analizzato risposte provenienti da 21 paesi, di cui 17 membri dell'Unione, con 28 strutture regionali, 79 locali, 1 bilaterale e 5 nazionali. Sul fronte geografico in evidenza il dato delle Camere pubbliche, con l'Italia nettamente in testa, a precedere a netta distanza Spagna, Grecia e Romania. Dal punto di vista della distribuzione dei programmi, non sorprende la decisa prevalenza di Interreg, peraltro ampiamente confermata dai dati disponibili dal lato italiano; seguono, in buon equilibrio, Erasmus +, Cosme ed Horizon. In ritardo invece ENI ed IPA, gli strumenti della cooperazione internazionale, più dinamico il primo grazie alle attività del progetto EU-4BCC implementato da Eurochambres, mentre il secondo usufruisce dell'iniziativa TEBD gestita dalla stessa Eurochambres in cooperazione con le Camere turche. Più distanti i contributi di altri fondi tematici, tra i quali sono da notare LIFE ed AMIF. In linea con le previsioni, per un sistema che da tempo insiste sulla priorità della semplificazione amministrativa, lo spettro degli ostacoli: comandano gli oneri burocratici – soprattutto la reportistica ed il disbrigo delle pratiche – e l'esigenza di garantire un adeguato livello di sostenibilità alle iniziative. Infine, di rilievo il dato macro che illustra il potenziale ancora inespresso nel settore: su un 78% totale di mobilitazione delle realtà camerali, è ancora relativo il loro coinvolgimento come *lead partner*.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

La transizione digitale tedesca parte dall'accoglienza

L'IHK Reutlingen ha inaugurato nel 2014 [un centro di accoglienza per professionisti internazionali](#) con l'intento di porre rimedio alla scarsità di lavoratori qualificati su scala regionale. Il progetto nasce da un programma del Ministero dell'Economia e del Lavoro e del Turismo del Baden-Württemberg, avente l'obiettivo di creare un'alleanza nazionale dei lavoratori qualificati con la cooperazione di imprese, pubblica amministrazione, Camere di commercio e associazioni. Il centro di accoglienza ha un duplice scopo. Da un lato, mira a valorizzare i lavoratori specializzati quali pilastri fondanti della prosperità economica e sociale. Dall'altro, vorrebbe contribuire all'attrattività della regione del Baden-Württemberg come una piazza economica aperta a lavoratori qualificati internazionali. Il raggiungimento di tali scopi è essenziale ai fini dell'implementazione della transizione digitale, con particolare riferimento al settore tecnologico e informatico.

In concreto, il centro di accoglienza dell'IHK Reutlingen rivolge la sua offerta ad imprese – in particolare le PMI – e professionisti internazionali. Si tratta di un pacchetto completo di servizi ai fini dell'agevolazione dell'assunzione di lavoratori provenienti dall'estero, tra cui assistenza burocratica, individuazione di alloggi e corsi di lingua. Il centro, inoltre, si avvale della collaborazione di persone giuridiche di diritto pubblico e privato – compresi i consorzi. Ciò dovrebbe consentire un'integrazione degli impiegati a lungo termine nel mercato del lavoro e nel tessuto sociale regionale. Il progetto è finanziato al 60% dal Ministero dell'Economia e al 40% dall'IHK Reutlingen attraverso i proventi dei servizi a pagamento offerti dalla stessa – quote di adesione escluse.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE



Packaging: una nuova proposta controversa

Il 30 novembre la Commissione europea ha pubblicato [una proposta di regolamento sull'imballaggio e sui rifiuti d'imballaggio](#). Essa prevede una diminuzione del volume e del peso del packaging e fissa target stringenti riferiti ad un dato del 2018: ogni Stato membro dovrà ridurre i rifiuti di imballaggio prodotti pro capite del 5% entro il 2030, del 10% entro il 2035 e del 15% entro il 2040. Definisce requisiti per gli imballaggi riutilizzabili e propone che entro il 2030 gli imballaggi siano conformi a criteri di progettazione per il riciclaggio. A questa data, il 100% dei rifiuti prodotti dal settore degli imballaggi dovrà essere riusato o riciclato. Previsto un sistema di deposito e restituzione per alcune categorie di rifiuti. Entro il 2030 gli imballaggi in plastica dovranno contenere una certa quantità minima di contenuto riciclato. La Commissione propone una parziale standardizzazione dei formati degli imballaggi e un'etichettatura di quelli riutilizzabili che chiarisca la composizione materiale e faciliti il percorso di smaltimento. Saranno vietati gli imballaggi e i contenitori monouso nel settore alberghiero (si pensi a shampoo o bagnoschiuma) nella vendita al dettaglio (si pensi a frutta e verdura) nella ristorazione (nel take-away). Infine, dovranno essere pienamente compostabili: le cialde di caffè, le bustine di tè, la bioplastica che avvolge gli alimenti, le etichette adesive poste su cibi. La proposta, che merita un'attenta lettura, non premia, come rilevato in molti ambiti, la filiera del packaging italiano. Il successivo passaggio in Consiglio, nell'ambito della procedura legislativa ordinaria, sarà da seguire con attenzione.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

La PAC in Italia: semaforo verde!

Unitamente a quello di Cipro, la Commissione europea ha approvato ad inizio dicembre il Piano strategico della Politica agricola comune (PAC) presentato dall'Italia per il quadriennio 2023 - 2027. 35,1 miliardi di euro la disponibilità totale dei fondi, suddivisa fra i 26,5 miliardi provenienti dal budget comunitario e gli 8,5 dal bilancio nazionale. Con le sue 1,1 milioni di aziende impegnate nel comparto, il Belpaese si posiziona come uno dei maggiori produttori agricoli e trasformatori alimentari dell'UE, dotato di un settore agricolo altamente diversificato, la cui produzione rappresenta il 2% del PIL. Non sorprende quindi, in questo quadro, l'obiettivo strategico di migliorare la competitività e la sostenibilità dell'agricoltura: il piano garantirà un'equità sostanziale, introducendo un importo massimo per ettaro per il sostegno al reddito di base degli operatori. Previsto, inoltre, per le PMI, un pagamento redistributivo, mentre circa 800.000 agricoltori riceveranno finanziamenti specifici (su una dotazione totale di quasi 3 miliardi di €) per usufruire di strumenti di gestione del rischio. A livello ambientale, il piano italiano mira ad aumentare la superficie destinata all'agricoltura biologica del 25%. L'Italia sarà peraltro tra i primi Paesi UE ad attuare la nuova condizionalità sociale della PAC per garantire la sicurezza sul lavoro e combattere lo sfruttamento della manodopera. Infine, grande attenzione sarà dedicata alle iniziative digitali (2,2 miliardi di €), mentre poco più di un miliardo sarà destinato alla start up d'impresa dei giovani, degli inoccupati e della componente femminile.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Italia e mercato unico: si può fare di meglio

La *Single Market Enforcement Taskforce* (SMET) è stata istituita nel 2020 con l'obiettivo di rafforzare l'implementazione delle regole del mercato unico. È un forum innovativo, in cui la Commissione e gli Stati membri collaborano avvalendosi della guida e del sostegno della formazione del Consiglio dedicata alla competitività, delle amministrazioni statali e del Parlamento europeo, nell'intento di superare le barriere legate a pratiche nazionali che non favoriscono un fluido funzionamento del mercato interno. Dal [report 2021-2022](#) sul funzionamento dello strumento, emerge che le attività della *Taskforce* sono proseguite lungo la linea già tracciata durante il suo primo anno di vita ed in base a quanto stabilito nel piano di lavoro, portando a termine con successo due progetti sui temi del protezionismo nel settore agroalimentare e delle misure eterogenee nell'ambito dei prodotti edili. Le attuali aree d'azione riguardano l'energia eolica e solare, l'assicurazione della responsabilità civile, le stazioni di ricarica dei veicoli elettrici e la cooperazione con lo strumento per la risoluzione delle controversie SOLVIT. I dati non proprio eccellenti presenti sull'Italia mostrano la più alta quantità tra i paesi UE di barriere proposte su spontanea iniziativa dello Stato membro in tema di energie rinnovabili ed un impegno medio-basso a rimuovere le barriere per la prestazione di servizi professionali occasionali a livello transfrontaliero. Per il 2023 la SMET prevede di continuare a concentrare i propri sforzi sulla riduzione delle barriere e degli adempimenti amministrativi per i servizi transnazionali, impegnandosi in nuovi progetti relativi agli imballaggi e alla digitalizzazione e migliorando gli strumenti che favoriscono un funzionamento efficiente del mercato unico, come il *Single Digital Gateway* e l'*Internal Market Information System*.

valentina.moles@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei

Erasmus+: la call annuale per il 2023

Lo scorso 23 novembre la Commissione europea ha pubblicato il [bando Erasmus+ 2023](#). Con un budget rafforzato di 4,2 miliardi di euro (erano 3,9 nel 2022), il programma rinnova, nei diversi ambiti dell'istruzione e della formazione, della gioventù e dello sport, le diverse opportunità supportate in precedenza. Poche le novità: un'azione di mobilità nel settore dello sport, che estende le opportunità di cooperazione europea direttamente alle organizzazioni sportive locali e al loro personale, il potenziamento dell'inclusività, priorità trasversale ai diversi settori, sia fornendo un maggior sostegno agli studenti e al personale educativo ucraino in fuga dalla guerra, sia prevedendo più finanziamenti per le attività per la gioventù. Tutte le novità introdotte nel 2022 sono state confermate: i progetti lungimiranti, progetti su vasta scala a sostegno a un'istruzione digitale di elevata qualità e dell'adeguamento dei sistemi di istruzione e formazione alla transizione verde; previsti inoltre più scambi con i paesi terzi, una maggiore inclusività dell'iniziativa DiscoverEU, molteplici azioni Jean Monnet e la possibilità per i beneficiari in partenariati di cooperazione di chiedere un importo forfettario per la rendicontazione dei loro progetti. Il programma intende offrire il suo contributo alla proposta di fare del 2023 l'Anno europeo delle competenze (si guardi alle progettualità dell'Azione 2 Alleanza per l'innovazione - Lotto 2 nella [Guida Erasmus+ 2023](#)). Segnaliamo due scadenze: quella per i partenariati su scala ridotta nei settori dell'IFP- 22 marzo e 4 ottobre) per le Camere che non avessero esperienza con questo programma e quella per l'accreditamento Erasmus (19 ottobre) che potrebbero interessare le più esperte.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu



Spazio ai giovani volontari europei

Lo scorso 24 novembre la Commissione ha pubblicato [l'invito a presentare proposte](#) per il 2023 nel quadro del Corpo europeo di solidarietà. Il programma è dedicato ai giovani europei che desiderano svolgere attività benefiche che vanno dall'aiuto alle persone svantaggiate, al contributo all'azione per la salute e per l'ambiente in tutta l'UE e non solo. Con un budget di oltre 142 milioni di euro, la call 2023 finanzia attività di volontariato, progetti di solidarietà gestiti dai giovani, gruppi di assistenza umanitaria in settori ad alta priorità focalizzati sul soccorso alle persone in fuga dai conflitti o alle vittime di catastrofi naturali e non, nonché la prevenzione, la promozione e il sostegno nel settore della salute e per la prossima edizione del programma stesso. Le opportunità sono aperte a candidati di età compresa tra i 18 e i 30 anni per le attività rivolte alle sfide sociali, mentre tra i 18 e i 35 per le attività internazionali di aiuto umanitario. I giovani che intendono partecipare devono registrarsi nel [portale](#) attraverso il quale possono trovare le organizzazioni che attuano i progetti, a meno che essi non vogliano presentare direttamente un progetto gestito da loro stessi. Inoltre, qualsiasi organismo pubblico o privato può presentare domanda di finanziamento per svolgere attività nel quadro del Corpo europeo di solidarietà sulla base di un marchio di qualità che attesti che le capacità dell'ente siano in linea con i requisiti del programma. La scadenza varia a seconda dei progetti, ma la prima tornata è prevista per febbraio 2023. Maggiori informazioni sono reperibili nella [guida](#) del programma per il 2023.

valentina.moles@unioncamere-europa.eu

I nuovi Work Programme 2023-24 di Horizon Europe

Il 6 dicembre sono stati adottati i nuovi [work programme](#) Horizon Europe della Commissione europea per il biennio 2023-24: 13.5 miliardi di euro in supporto alla ricerca di soluzioni innovative per le sfide ambientali, energetiche, digitali e geopolitiche. Di questi, 5.67 miliardi saranno destinati ai principali obiettivi dell'azione per il clima e 1.67 miliardi per sostenere la biodiversità. Oltre 4.5 miliardi andranno alla transizione digitale e all'integrazione delle tecnologie digitali nella vita dei cittadini. Verrà dato un grande sostegno al "nuovo Bauhaus europeo" per evidenziare i benefici della transizione verde nella vita quotidiana. Quasi 970 milioni verranno investiti per accelerare la transizione verde verso l'energia pulita e aumentare l'indipendenza energetica dell'Europa. Nel prossimo anno, oltre 1 miliardo di investimenti saranno indirizzati da "NextGenerationEU" alla ripresa dalla pandemia COVID-19. Verranno inoltre destinati 336 milioni per la preparazione alle pandemie e la risposta alle emergenze sanitarie. Ci sarà anche un supporto alle infrastrutture critiche nella difesa contro le minacce fisiche e informatiche. In vista dell'apertura alla cooperazione internazionale, verranno realizzate una serie di iniziative internazionali in materia di energie rinnovabili, sanità e sistemi alimentari come l'"Iniziativa per l'Africa". È previsto inoltre un rafforzamento dell'accesso dei ricercatori ucraini alle infrastrutture di ricerca europee. La cooperazione con la Cina, invece, si concentrerà sulla ricerca in materia di alimentazione, biodiversità e biotecnologia. Infine, l'investimento per le cinque "missioni dell'UE" sarà di 600 milioni, insieme ad altre fonti di finanziamento.

Laura D'Antuono

hub.polito@unioncamere-europa.eu



EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

COCCODÉ: Collaborare, Co-creare e Costruire Opportunità di Sviluppo Economico

Si avvia verso la conclusione (ufficialmente a fine anno) il progetto [Interreg Italia-Francia Marittimo](#) “COCCODÉ” (*Collaborare, Co-creare e Costruire Opportunità di Sviluppo Economico*), capofilato dalla Camera di Commercio Toscana Nord-Ovest. In occasione dell’Autumn School “CIXIRI” tenutasi a Cagliari dal 21 al 24 novembre, infatti, si è tenuta anche la conferenza finale del progetto.

Avviato nel marzo 2020, COCCODÉ ha portato avanti, grazie al prezioso impegno di tutto il partenariato, una serie di attività a supporto delle PMI dell’area di cooperazione (Liguria, Sardegna, province costiere della Toscana, Corsica e Région Sud). Il progetto ha sostenuto soprattutto l’incontro tra le imprese e le attività di facilitazione del dialogo tra esse, al fine di evidenziare punti di convergenza, possibilità di business congiunti ma anche criticità e problematiche da portare poi all’attenzione delle istituzioni.

I punti di forza del progetto sono dunque piuttosto evidenti: un approccio transfrontaliero che sfrutta, in un’ottica *win-win*, esperienze, aree di attività e modelli di business diversi grazie alla messa in rete di PMI anche molto diverse tra loro ma capaci di collaborare - anche grazie alla guida di esperti di settore - per costruire un’esperienza nuova, capace di apprendere da un contesto internazionale e riportare la lezione sul livello locale.

Nei 2 anni trascorsi, il progetto COCCODÉ ha dunque raggiunto risultati notevoli, grazie anche alla guida della Camera di Commercio della Toscana Nord-Ovest e di tutto il partenariato che ha creduto fortemente nel valore del progetto.

Ma, nello specifico, quali sono state le principali tappe del progetto?



Prima di tutto un fondo di partenza di oltre 300mila euro a sostegno delle PMI (in particolare, si sono selezionate imprese attive da meno di 36 mesi) per lo sviluppo di collaborazioni tra realtà italiane e francesi. Una volta selezionate le imprese, grazie a un partenariato altamente specializzato e la contemporanea selezione di un gruppo di esperti tematici, è iniziato il vero e proprio percorso di “*matching*”, con specifici incontri tra PMI e tra queste ultime e gli esperti.

Questa è stata una fase particolarmente delicata e caduta, purtroppo, in un momento difficile, quello pandemico, in cui non è stato facile attivare gli incontri, momenti fondamentali per lo scambio di esperienze, il confronto tra i business plan, l’analisi delle buone pratiche e delle aspettative delle imprese selezionate.

Tuttavia, i momenti concreti di incontro non sono mancati e hanno portato i risultati attesi: a fine giugno si è svolta la prima *Summer School della Collaborazione tra Imprese*, ad Apella, in Lunigiana. In questo contesto, sono emerse convergenze fondamentali per le PMI coinvolte, che hanno iniziato concretamente a progettare attività di collaborazione, anche tra settori apparentemente molto distanti tra loro (c’è infatti chi si occupa di agricoltura, chi di turismo, chi di riqualificazione del patrimonio e molto altro).

Proprio in occasione di questa *Summer School* si è arrivati alla definizione di un

accordo quadro per la realizzazione di un branding condiviso con un portale, “MED EXPERIENCE”, online al seguente indirizzo: <https://medexperience.net>. Il portale ha lo scopo di “formalizzare” le esperienze di collaborazione tra PMI sostenute dal progetto e valorizzare le eccellenze dei territori in cui esse operano, lasciando aperta la possibilità di sviluppare anche nuove sinergie con altre PMI, sempre nell’ottica di un rafforzamento reciproco del tessuto imprenditoriale dell’area transfrontaliera.

Insieme a questo, è stata fondamentale anche la definizione dei due accordi di filiera previsti dal progetto, uno relativo al turismo e uno relativo a territorio e comunità, a rispecchiare le due principali “anime” delle imprese coinvolte.

Ed è con questo prezioso bagaglio che infine il progetto è approdato all’ultimo incontro, quello dell’*Autumn School della collaborazione tra imprese*, svoltasi dal 21 al 24 novembre a Cagliari. In questa occasione, sono stati sottoscritti gli accordi di filiera e presentati i risultati del progetto con la conferenza conclusiva. Un percorso che però si conclude solo simbolicamente: grazie al portale MED EXPERIENCE, alla formazione ricevuta e ai preziosi risultati del networking svolto tra le imprese, i risultati di COCCODÉ continueranno a replicarsi, con la possibilità magari, di una nuova fase di progettazione con il nuovo programma Interreg Italia-Francia Marittimo 2021-2027.

simonetta.menconi@tno.camcom.it

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 15 N. 11

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere – Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 – 00187 Roma

Tel. 0647041

Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Coordinamento, Internazionalizzazione, Rapporti con Eurochambres e Sistemi camerali UE, Transizione digitale
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

e-Government, Legalità, Segretariato Tecnico European Business Registry Association (EBRA), Eurochambres Women Network
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Comunicazione e Eventi, Coordinamento attività formativa e Newsletter, Monitoraggio bandi, Politica regionale
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Competenze e occupazione, Imprenditorialità, Transizione ecologica, Turismo, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Laura D’ANTUONO

Ricerca e Innovazione
hub.polito@unioncamere-europa.eu

Valentina MOLES

Monitoraggio legislativo, Programmazione 21-27
valentina.moles@unioncamere-europa.eu